



PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE PER I MINORENNI

INAUGURAZIONE ANNO GIUDIZIARIO 2024

SPECIFICHE CARATTERISTICHE DELLA CRIMINALITA' MINORILE DEL DISTRETTO

Rispetto alle caratteristiche degli affari penali minorili nel distretto si conferma quanto già illustrato nelle relazioni degli anni addietro. I minorenni del distretto si rendono responsabili pressoché totalmente di reati comuni (prevalentemente furti e ricettazioni, rapine ed estorsioni, risse e lesioni, violenze sessuali, detenzioni illecite e cessioni di stupefacenti –normalmente hashish e marijuana- e in minor misura atti persecutori, maltrattamenti in famiglia).

Al di là dei titoli di reato e dell'inquadramento statistico, la maggior parte dei fatti denunciati è di contenuta entità e pericolosità: ad es. i reati contro la pubblica amministrazione sono in larghissima parte resistenze a pubblico ufficiale e oltraggi; i reati di comune pericolo sono quasi esclusivamente lanci pericolosi di cose, con rarissimi eventi di incendio colposo (derivati dall'imprudenza di ragazzini che si ritrovano in cascinali o edifici rurali, e fumano o accendono fuochi senza le cautele necessarie a impedire il propagarsi del fuoco) e rarissimi eventi di incendio doloso (per lo più a seguito di ingressi abusivi di gruppetti di ragazzini in scuola con danneggiamenti).

Vi sono stati due tentati omicidi che tuttavia si iscrivono in vicende personali e familiari del tutto particolari, e non in fenomeni di criminalità. Altra vicenda, molto particolare ma a quanto risulta isolata nel territorio del distretto, ha riguardato un minore italo-camerunense radicalizzatosi in epoca abbastanza recente, e imputato di partecipazione ad associazione con finalità terroristiche (IS) e di istigazione ad attività terroristiche. Il giovane, sottoposto a fermo da parte del Pubblico Ministero è stato attinto da misura cautelare in carcere ed attualmente è stato rinviato a giudizio. All'esito delle indagini svolte, non risultano sul territorio del distretto soggetti in collegamento con l'imputato e coinvolti nelle sue condotte delittuose.

Da parte di autorità amministrative, esponenti politici e pubblicistica è proseguita la manifestazione di intensi allarmi per la presenza di "bande" di ragazzini autori sia di reati da strada (risse, aggressioni con lesioni, rapine e furti) sia di comportamenti comunque irregolari e molesti per i cittadini.

I dati di questa annualità danno effettivamente conto di un ulteriore significativo aumento di denunce relative ai reati “da strada” (furti, rapine, lesioni), in particolare commessi da gruppi.

Le iscrizioni di furti contro noti sono passate da 153 a 230; le rapine da 89 a 176; le estorsioni da 32 a 40.

Sono anche aumentate, in misura peraltro contenuta, le richieste di misura cautelare: a fronte di 47 richieste coinvolgenti 58 indagati presentate al GIP nell'annualità 2020/2021, e di 58 richieste coinvolgenti 100 indagati nell'annualità 2021/2022, nel periodo 1.7.2021/30.6.2022, sono state presentate 62 richieste coinvolgenti 114 indagati.

Tuttavia l'incremento delle complessive denunce di reato risulta piuttosto contenuto, e la concreta conoscenza e approfondimento di queste realtà gruppalì conferma che –quantomeno nel distretto di Brescia- non si tratta in generale di vere e proprie “bande”, nel senso di strutturate realtà criminali, finalizzate alla commissione di reati, o al controllo del territorio. Si tratta piuttosto di raggruppamenti fluidi, attorno ad alcuni nuclei amicali più stretti e stabili. I ragazzi e ragazze coinvolti nelle condotte trasgressive (che non sono esclusivamente reati, ma sono anche condotte di disturbo, o di messa a rischio di sé, ed altri eccessi), sono per lo più giovanissimi e appaiono caratterizzati da grande immaturità personale ed emotiva, unita all'assenza di autorevoli riferimenti familiari o comunque adulti.

La tipologia dei fatti è spesso modesta quanto all'entità economica (ad es. furti nei grandi magazzini aventi ad oggetto bibite, snack, una bottiglia di superalcolico, bigiotteria o cosmetici; rapine o estorsioni aventi ad oggetto cappellini, giubbotti, due euro o cinque euro; di maggior rilievo aventi ad oggetto telefonini, biciclette, monopattini, collane d'oro). Tuttavia colpisce l'aggressività e rabbia che spesso connota gli autori di reato, nonché l'esibizione di sé nella condotta delittuosa, che moltissimi ragazzi fanno pubblicando sui social media le immagini delle proprie trasgressioni. Dal punto di vista delle vittime, generalmente coetanei, subire tali tipi di aggressione causa certamente conseguenze traumatiche non solo fisiche ma emotive, e senso di insicurezza nella vita sociale.

In altri casi gli elementi di prova emersi, o la ripetizione delle condotte, fanno ritenere che l'indagato in questione abbia individuato l'illecito (ad es. furto e rivendita di monopattini elettrici o biciclette, normali o elettriche) come modo per assicurarsi una fonte di introiti.

La Procura pertanto ha celermente istruito i processi nei confronti dei minorenni denunciati per vari reati commessi specie in questi contesti di gruppo, e per un certo numero di ragazzi e ragazze ha richiesto e ottenuto misure cautelari. Nei casi in cui non si è ritenuto di chiedere misure, o per i quali non sussistevano i presupposti normativi (ad es. per i reati di lesione) la linea seguita è stata quella di attivare comunque interventi ad efficacia deterrente e che coinvolgessero le famiglie nella percezione e possibilmente nella correzione della deriva deviante intrapresa dai minori, quali perquisizioni o interrogatori, o richieste di presa in carico ai servizi sociali.

La sperimentazione di un percorso mediativo/riparativo fondato su gruppi di parola, coinvolgente un gruppo di ragazzi indagati in un procedimento penale

per lesioni, un gruppo di ragazzi persone offese/testimoni ed esponenti della comunità locale in cui i fatti avevano avuto luogo– svoltosi fruttuosamente l'anno scorso- è stata (faticosamente, per difficoltà burocratiche e gestionali) estesa ad un secondo gruppo di autori di rapine. In alcuni, ancora rari, casi percorsi consimili sono stati sperimentati, con il supporto di enti locali e organismi del terzo settore; fra questi appare da segnalare un intervento sperimentato nei confronti di un gruppo di ragazzini, alcuni imputabili e altri non imputabili, resisi responsabili di un danneggiamento con incendio compiuto all'interno di un edificio scolastico dismesso.

Tale fruttuosa modalità di intervento appare da estendersi sistematicamente anche ad altri autori di reati di gruppo: tuttavia nel distretto vi è una frammentazione di risorse e, a giudizio di chi scrive, ancora una carente consapevolezza e investimento da parte dei decisori politici ed amministrativi, che rende difficoltoso sviluppare sistematicamente questo tipo di intervento.

In generale, e ferma restando la risposta penale nei casi che lo prevedono e richiedono e in relazione ai singoli individui, si conferma che si tratti di un fenomeno che ha radici in dimensioni antropologiche, sociali ed educative, e non riducibile solo alle sue manifestazioni clamorosamente penali. Anche dottrina e pubblicistica hanno finalmente iniziato ad interrogarsi su queste dimensioni. Ciò che appare chiaro agli operatori sul campo è l'insufficienza del solo strumento penale, per quanto proattivo e costruttivo esso sia, come è il processo penale minorile.

L'intervento penale ha necessariamente come interlocutore soggetti individuali, mentre la realtà in cui si muovono i ragazzi è costantemente grupale (sia in senso concreto, sia nella realtà virtuale e nelle relazioni trattenute a mezzo social media).

La Procura per i minorenni di Brescia ha perciò iniziato a richiedere all'USSM (Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni) e ai servizi territoriali, ed è orientata a sostenere, progetti che intervengano sì sugli autori di reato, ma che includano anche interventi sulla loro cerchia più estesa, e interloquiscano con il contesto sociale in cui i reati si sono manifestati, e possibilmente con le vittime.

Ovviamente questo non basterà. La attuale condizione dei ragazzi in disagio richiede in primo luogo una corale assunzione di responsabilità da parte del mondo degli adulti, che ancora si stenta ad intravedere, e un più globale piano di interventi sociali ed educativi, che in prevenzione intercettino una più ampia cerchia di giovani e ne favoriscano l'evoluzione in positivo.

I più recenti interventi legislativi, fra cui il d.l. 123/2023 (c.d. decreto Caivano) e l'odierna legge di conversione n. 159/2023, espressivi peraltro essenzialmente di logiche punitive-repressive che hanno già dimostrato la loro insufficienza ed inefficienza al raggiungimento dello scopo, e che si muovono in controtendenza ai principi ispiratori del sistema di giustizia minorile vigente, appaiono intesi a realtà molto diverse da quelle della criminalità minorile del distretto di Brescia. Occorrerà pertanto una prudentissima applicazione delle nuove norme ai casi concreti. Deve inoltre tenersi conto che le preclusioni poste dalla nuova normativa all'accesso dei

minori alla messa alla prova, strumento principale dei percorsi rieducativi penali, appaiono affette da sostanziali vizi di incostituzionalità.

Il d.lgs. 150/2022, la c.d. riforma Cartabia penale, dispone l'inserimento nel processo penale anche ordinario di percorsi mediativo riparativi. La prospettiva, già nota e applicata da anni nel settore minorile, è ottima negli intenti. Tuttavia, perché i percorsi mediativo-riparativi siano coltivati in modo effettivo e non puramente formale, occorrono preparazione, lavoro e tempo. Preparazione, lavoro e tempo anche dei magistrati, perché senza lo stimolo da parte loro l'accesso di indagati e persone offese a queste risorse sarà presumibilmente scarso.

Nel settore minorile, a differenza che in quello ordinario, la partecipazione a tali percorsi e l'esito degli stessi possono aver rilievo processuale determinante non solo per i reati procedibili a querela, ma anche per i reati procedibili ex officio, incidendo sulle scelte che la Procura deve assumere in ordine al rinvio a giudizio. E' perciò particolarmente rilevante poter svolgere i percorsi mediativi già nella fase delle indagini preliminari, e attenderne i risultati prima di determinarsi in ordine alle modalità di definizione.

La riforma penale impone, al contrario, una accelerazione dei tempi di definizione, e una quantità di adempimenti ulteriori, specie in relazione allo spirare dei termini di indagine; oltretutto adempimenti che dovranno essere attuati sempre con le medesime risicate forze dell'ufficio.

Va segnalato inoltre che l'aumentato ricorso alle misure cautelari sia nel distretto, sia soprattutto nei distretti vicini, unito alle riduzioni di disponibilità di varie strutture (ad es. l'IPM Beccaria di Milano, interessato da oltre un decennio da lavori di ristrutturazione; e la progressiva riduzione del numero di comunità idonee all'accoglienza di minori in misura cautelare) ha da tempo determinato la saturazione dei posti tanto nelle strutture carcerarie quanto in quelle di comunità, con la conseguenza che gli arrestati per misure carcerarie vengono spesso, e in contrasto con le indicazioni di legge, da mesi inseriti in strutture anche lontanissime dal territorio di origine, e che misure di collocamento in comunità restano ineseguite per il tempo –anche non breve- occorrente al reperimento della struttura disponibile.

Anche sotto questo profilo appare mancare una concreta iniziativa pubblica rivolta ad incrementare risorse di qualità per l'inserimento dei minori in misura.

FLUSSI E DEFINIZIONI

Anche nell'annualità in esame, 1.7.2022/30.6.2023, il lavoro della Procura minorile è stato caratterizzato dall'assoluta preponderanza delle funzioni civili rispetto a quelle penali. Specialmente nel settore civile, peraltro, si è avuto un ulteriore rilevante incremento delle segnalazioni, fenomeno che a fronte delle prolungate gravi scoperture di organico del personale amministrativo e delle carenti dotazioni materiali dell'ufficio ha posto la Procura in grave difficoltà nell'adempiere ai propri compiti con la tempestività e contemporaneamente con l'approfondimento che la materia richiede. In ambito penale si è consolidato l'aumento del flusso di iscrizioni già rilevato lo scorso anno, di portata peraltro più contenuta.

In passato si avevano orientativamente 2400/2500 sopravvenienze civili annue, a fronte di circa 1200/1300 procedimenti penali contro noti annui.

Nell'annualità in esame le iscrizioni di atti civili sono state 3720 (rispetto a 3161 nell'annualità 2021/2022, 2406 nell'annualità 2020/2021, 2214 nell'annualità 2019/2020, 2453 nell'annualità 2018/2019).

Le definizioni sono state per contro 3262 (rispetto a 2279 nell'annualità 2021/2022, e 1881 nell'annualità 2020/2021).

Quanto ai flussi penali, sono state iscritte 1487 notizie di reato contro noti (1466 nell'annualità 2021/2022, 1167 nell'annualità 2020/2021, 1221 nell'annualità 2019/2020, 1199 nell'annualità 2018/2019), e 190 contro ignoti (168 nell'annualità 2021/2022, 110 nell'annualità 2020/2021).

Le definizioni relative ai procedimenti penali contro noti sono state 1283 (1096 nell'annualità 2021/2022, 903 nell'annualità 2020/2021).

Le pendenze penali risultano essere al 30.6.2023 pari a 769 procedimenti contro noti e 79 contro ignoti (al 30.6.2022 723 contro noti e 88 contro ignoti).

In entrambi i settori, civile e penale, è evidente il progressivo e significativo aumento delle definizioni, che va ricollegato alla finalmente e sperabilmente stabile copertura a far data dall'1.12.2022 dell'organico di magistratura (un procuratore e tre sostituti), all'immissione e al rientro in servizio di alcune unità di personale amministrativo, e al supporto fornito alle segreterie e ai magistrati da persone in tirocinio breve presso l'ufficio (si rammenta che la Procura minorile non ha avuto dotazione di UPP). E' altresì evidente che, nonostante lo sforzo profuso e il significativo incremento numerico delle stesse, le definizioni non arrivano ancora ad eguagliare i crescenti flussi in entrata, e quindi a consentire l'erosione delle pendenze.

Poiché la Procura per i minorenni è una struttura di piccole dimensioni (in pianta organica quattro magistrati, diciassette unità di personale di cui solo dodici al momento presenti, sei unità di polizia giudiziaria di cui al momento solo cinque presenti) anche l'assenza di una sola unità ha rilevanti ripercussioni sull'andamento del lavoro, costringendo –nei momenti di maggiore scoperta degli organici o a fronte di situazioni emergenziali dei flussi in entrata- a concentrare il lavoro sulla trattazione e definizione delle urgenze, e sull'iscrizione e registrazione delle sopravvenienze.

Situazioni emergenziali di tal fatta si sono prodotte ad es. in concomitanza con l'improvviso ed elevatissimo flusso di minori ucraini determinato dai noti eventi bellici. Moltissimi si trovavano nella condizione di minore straniero non accompagnato, e per essi occorreva attivare gli strumenti di tutela previsti dalla legge 47/2017 (controllo delle forme di accoglienza, ricorso al Tribunale per i minorenni per la nomina di tutore e per la convalida del programma di accoglienza). Altri viaggiavano accompagnati da un genitore, ma in mancanza di documenti individuali, o di documenti che attestassero il rapporto di filiazione e venivano pertanto comunque segnalati alla Procura minorile. Solo nell'annualità 2022/2023 è stata risolta la situazione di difficoltà e di ritardo nelle iscrizioni e nella conseguente definizione di tali procedure, evidenziata nella relazione per l'anno 2021/2022 e derivante dalla

enorme sproporzione fra le migliaia di segnalazioni (la maggior parte delle quali riguardava peraltro minori in viaggio con un genitore, ancorché privo di documenti comprovanti la genitorialità, ipotesi per cui si è proceduto a registrazione a mod. 45, e non all'iscrizione a registro Affari Civili, non dovendosi attivare alcuna procedura di competenza) e il personale impiegabile per la cernita e la registrazione delle stesse.

AFFARI CIVILI

Le cause dell'incremento dei flussi civili sono da ascrivere ad un fattore intrinseco, l'obiettivo aumento del disagio dei minorenni, sia sul piano psicologico che su quello familiare e sociale, e a due situazioni emergenziali, la già ricordata guerra in Ucraina e l'obiettivo peggioramento delle condizioni sociopolitiche, di vita e di accesso alle possibilità di sviluppo in vaste aree dei continenti africano ed asiatico.

Le critiche condizioni sociopolitiche di numerosi paesi dei continenti africano ed asiatico in particolare hanno determinato un ulteriore rilevante incremento anche del flusso dei "classici" minori stranieri non accompagnati, tuttora in corso.

Anche per questi ragazzi ai sensi di legge devono essere predisposte misure di accoglienza in contesti idonei, e deve essere attivata la procedura per nomina di tutore e convalida del programma di assistenza.

L'elevato flusso di ragazzi, anche giovanissimi, ha peraltro saturato da tempo le risorse di accoglienza dei centri CAS, SAI e dei Comuni. Le forze dell'ordine che li rintracciano, o a cui i ragazzi spontaneamente si presentano, sono particolarmente gravate dalla necessità di ricercare per ciascuno una collocazione, con telefonate alle singole strutture anche fuori provincia o addirittura fuori distretto, che le sottraggono per ore agli altri compiti di istituto. I Comuni onerati dell'assistenza non hanno normalmente reperibilità notturna o festiva, e comunque anch'essi incontrano le medesime difficoltà di collocazione, tanto da ricorrere anche –extra ordinem- al collocamento almeno temporaneo in albergo.

Si conferma l'avvertita necessità di una struttura distrettuale unificata, operativa 7/24, che sollevi da questo compito le singole pattuglie o stazioni carabinieri o unità delle forze dell'ordine e provveda in modo unitario e più efficace a questa necessità.

Ugualmente appare necessaria la rimodulazione dei criteri amministrativi di presa in carico dei minori, che ne distribuisca la gestione e gli oneri economici. Fondamentale appare poi la creazione di sufficienti strutture specificamente idonee per l'accoglienza dei ragazzi e l'avvio di effettivi programmi di inserimento, in mancanza dei quali appare inevitabile da un lato il fenomeno degli allontanamenti per destinazione ignota, e dall'altro il rischio che i ragazzi siano risucchiati nei circuiti delinquenziali.

Dai racconti che i ragazzi stessi fanno agli operatori (assistenti sociali ed educatori che li seguono) sono emersi in plurime occasioni elementi indicativi della sussistenza di reti di trafficanti; tali elementi sono stati puntualmente segnalati alle competenti Procure distrettuali.

Nell'area del disagio la Procura ha continuato a perseguire, nei casi in cui non risultava immediatamente necessario rivolgersi al Tribunale per l'autoritativa protezione del minore, la linea di promuovere interventi valutativi e di sostegno ai minori e alle famiglie da parte dei servizi sociali e sanitari sempre più precoci, e collocati nella fase anteriore alla proposizione del ricorso, nella convinzione che la tempestiva attivazione di sostegno prima e al di fuori del contesto giudiziario, sulla base del consenso dei genitori, potesse rendere in molti casi non necessario l'intervento autoritativo del giudice.

Già nelle precedenti relazioni si sottolineavano due condizioni ineludibili di un siffatto approccio: che l'andamento delle situazioni personali e familiari di minori in difficoltà, per le quali la Procura non propone subito ricorso, sia immediatamente preso in carico da tutti i servizi sociali e sanitari pertinenti, e resti monitorato e presidiato, a garanzia del minore, fino a che la situazione di pregiudizio non sia rientrata; e che la Procura possa effettivamente valutare nell'immediatezza e nel corso del tempo il livello di rischio per il minore, per il suo benessere e sviluppo psicofisico, per i suoi diritti fondamentali, per la sua salute ed incolumità fisica, per la sua vita stessa, ed intervenire prontamente con un ricorso al Tribunale ove il rischio risulti non bilanciato da un sufficiente grado di protezione.

La generale risposta offerta dai servizi sociali e sanitari del distretto può valutarsi complessivamente positiva, anche se rigidità amministrative ed organizzative su cui la Procura non ha facoltà di incidere l'hanno resa a volte faticosa, a volte incompleta o non pienamente soddisfacente.

La seconda condizione invece è stata profondamente minata dalle carenze di mezzi e di organici, grave anche nell'annualità in esame, carenze a cui l'impegno e la disponibilità del poco personale rimasto e dei magistrati non può sopperire se non in parte.

A ciò si aggiunga che l'entrata in vigore della riforma Cartabia civile–parte processuale, anticipata inopinatamente dal 30.6.2023 al 28.2.2023, ha posto in luce –a parere della scrivente- quanto il nuovo rito sia inutilmente rigido e inadatto a garantire la tempestiva e completa tutela dei diritti dei minori posti a rischio da condotte genitoriali pregiudizievoli.

Se le più pesanti conseguenze operative sono ricadute sul Tribunale per i minorenni, anche la Procura ha dovuto modificare proprie impostazioni e tempi, con una ricaduta negativa sulla celerità della trattazione dei casi. In particolare, appaiono al momento impossibili interventi giudiziari celeri in materie che non siano connotate da gravissimo pericolo per il minore, ma rivestano comunque un'obiettivo necessità di veloce trattazione e decisione (ad es. in relazione a segnalazione di inadempimento scolastico, o di mancato accesso a cure o accertamenti sanitari non salvavita).

DIGITALIZZAZIONE DEI PROCESSI LAVORATIVI E PROCESSO TELEMATICO CIVILE E PENALE

Il rientro in servizio di alcune unità di personale amministrativo, avvenuto negli ultimi mesi, ha potuto dispiegare finora ben pochi benefici, in quanto il personale, così come i magistrati, è stato impegnato a rendere operativo il nuovo sistema per processo civile telematico. Il passaggio al processo civile telematico, attuato a partire dal 30 giugno 2023 con la sostituzione del sistema SICID-SICID/UAC al sistema di registri informatici SIGMA precedentemente in uso, ha determinato gravissimi problemi operativi, tanto alla Procura quanto al Tribunale. Infatti i sistemi SICID-UAC per le Procure minorenni, e la Consolle PM minorenni, così come le parallele dotazioni del Tribunale, hanno manifestato enormi criticità derivanti da difetti di analisi e costruzione dei programmi, e da difetti di funzionamento. In particolare la struttura dei programmi è stata solo sommariamente adattata agli uffici minorili, senza una adeguata analisi delle procedure e delle esigenze degli stessi. Sono in corso attività per l'integrazione e il miglioramento dei sistemi. L'impatto di tutti questi eventi potrà valutarsi nella prossima annualità.

Si segnala inoltre che, dall'1.7.2023, gli uffici sono impossibilitati ad estrarre e redigere le statistiche in materia civile, comprese le statistiche Istat trimestrali, perché il nuovo sistema informatico non lo consente (come riconosciuto anche da missiva 6.10.2023 della Direzione generale di statistica e analisi organizzativa- Dipartimento per la transizione digitale della giustizia, l'analisi statistica e le politiche di coesione, che ha esonerato gli uffici dagli adempimenti statistici).

Quanto al settore penale, gli uffici minorili utilizzano e condividono un vetusto sistema di registri denominato SIGMA-RE.GE.. e non fruiscono del portale notizie di reato.

Alla data odierna, 15 novembre 2023, non è ancora ufficialmente noto se l'avvio del processo penale telematico fissato per il 1.1.2024 riguarderà o meno anche il settore minorile. Rispetto a tale evoluzione, peraltro, gli uffici sono totalmente impreparati, non avendo ricevuto alcuna dotazione materiale, rinforzo di personale, informazione e formazione.

La disastrosa esperienza del processo civile telematico, malamente adattato in tutta fretta al settore minorile e avviato senza alcuna valida sperimentazione anteriore, senza una adeguata messa a punto, senza idonea formazione e supporto per il personale e per i magistrati, induce a raccomandare una migliore preparazione dei programmi e la scelta di tempi appropriati, onde evitare ulteriori fallimenti.

Va comunque rilevato che il sistema SIGMA-RE.GE. non consente il controllo dei termini e delle scadenze regolate dal novellato art. 415 bis c.p.p. né la redazione dei prospetti previsti dal nuovo art. 127 disp.att.c.p.p. e che tali adempimenti non possono essere realisticamente svolti manualmente dalle segreterie.

ADEGUATEZZA DELLE PIANTE ORGANICHE E LORO COPERTURA

Come si diceva, la Procura per i minorenni di Brescia è di piccole dimensioni (in pianta organica quattro magistrati, diciassette unità di personale di cui solo dodici al momento presenti, sei unità di polizia giudiziaria di cui al momento solo cinque presenti).

Si tratta di una struttura largamente sottodimensionata in confronto alla media nazionale rispetto ai principali indicatori quali la dimensione territoriale, la popolazione residente, il numero di minori residenti, e insufficiente alla soddisfacente trattazione di tutta la materia civile e penale anche quando tutti gli organici fossero al completo e stabili.

Un rilievo a parte merita l'organico della sezione di polizia giudiziaria: dal 2020, quando l'organico di magistratura è stato portato a quattro unità, a norma di legge (art. 6 disp.att.c.p.p.) la sezione dovrebbe essere composta da almeno otto unità e non dalle sole sei attuali.

A flussi in entrata invariati e ad organico invariato, soltanto per mantenere l'equilibrio ogni magistrato dovrebbe poter trattare e definire circa mille segnalazioni civili all'anno e circa cinquecento notizie di reato all'anno.

In mancanza di ufficio per il processo e di viceprocuratori onorari (l'uno e gli altri non previsti per la Procura minorile) e della possibilità di destinare stabilmente ed esclusivamente all'assistenza del magistrato almeno due unità di personale, distogliendoli dai compiti di segreteria generale (modalità organizzativa non realizzabile per la scarsità del personale), l'obiettivo appare di assai ardua realizzazione.

In prospettiva futura, ancor più grandi preoccupazioni derivano dalla prossima entrata in vigore della parte ordinamentale della riforma Cartabia, prevista per il 24.10.2024, che ingloberà rispettivamente il Tribunale e la Procura per i minorenni nel Tribunale unico per le persone, i minorenni e la famiglia, e nella relativa Procura, con articolazione in una sede distrettuale e quattro sedi circondariali, e con attribuzione a questi nuovi organi, oltre a tutta la materia minorile civile e penale, di tutta la materia relativa ai diritti della persona, alle questioni familiari e separative, alle unioni civili e di tutta la materia tutelare relativa alle persone –comprensiva dell'enorme campo amministrazioni di sostegno-.

Appare altamente probabile che l'attribuzione all'attuale Procura per i minorenni delle funzioni civili relative a tutta la materia unificata, presumibilmente ad organici e mezzi invariati o comunque con enormi difficoltà di copertura degli eventuali ampliamenti di organico- travolga interamente la pratica possibilità di svolgere in modo sufficiente e nei termini oggi praticati, la funzione civile di attore principale nelle procedure a protezione dei minori dal pregiudizio e dall'abbandono, e di filtro preprocessuale e di promozione della presa in carico anticipata e consensuale delle situazioni dei minori a rischio di pregiudizio.

Si profila imminente lo svuotamento di significato e di effettività del ruolo del Pubblico Ministero civile, e una grave caduta del livello di tutela dei minori in condizione di pregiudizio e di abbandono (si rammenta che al presente circa

il 90 % dei ricorsi a protezione dei minori viene promosso dal Pubblico Ministero minorile).

Né potrebbe rimanere indenne e idoneamente presidiata la funzione penale, che rimarrà concentrata in sede distrettuale ma che dovrà essere svolta sempre dagli stessi, pochi, magistrati, poco supportati dalle stesse, poche, unità di personale amministrativo e di polizia giudiziaria.